

Leggere romanzi in Einaudi: il caso di Natalia Ginzburg. I pareri di lettura al vaglio delle *Digital Humanities*.

Laura Antonietti

Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne, Università degli Studi di Siena
laura.antonietti2@unisi.it

Abstract

L'articolo presenta i risultati della modellizzazione e dell'analisi del processo di lettura all'interno della casa editrice italiana Einaudi nel secondo dopoguerra, con un'attenzione particolare a Natalia Ginzburg (1916-1991). Nello specifico, il corpus delle fonti è costituito dai pareri di lettura relativi alle opere di narrativa contemporanea, che rappresentano un passaggio fondamentale nel processo decisionale che porta alla pubblicazione di un'opera e quindi alla costruzione del catalogo di una casa editrice. L'esame dei pareri di lettura di Natalia Ginzburg, per lo più inediti, costituisce la base per una riflessione critica sulla sua attività presso Einaudi, riflessione che affonda le sue radici nella convinzione che la scrittura editoriale rappresenti un genere critico complesso, che merita di essere indagato con metodi specifici. Gli strumenti e i metodi delle Digital Humanities hanno contribuito a realizzare gli obiettivi scientifici del lavoro di ricerca. Da un lato, essi hanno permesso di modellizzare, rappresentare e interrogare il corpus dei documenti in modo pertinente, efficace ed efficiente; dall'altro, hanno dato un contributo fondamentale e indispensabile dal punto di vista metodologico, euristico e interpretativo.

Parole chiave: Modellizzazione; UML; database; XML TEI; archivi editoriali; pareri di lettura; storia dell'editoria; letteratura italiana contemporanea; Natalia Ginzburg; Einaudi.

This paper presents the results of the modelling and analysis of the reading process within the Italian publishing house Einaudi after the Second World War, with a special focus on Natalia Ginzburg (1916-1991). More specifically, the corpus of sources consists of the reading reports concerning contemporary narrative works, which represent a fundamental step in the decision-making process that leads to the publication of a work and therefore to the construction of the catalogue of a publishing house. The examination of Natalia Ginzburg's reading reports, mostly unpublished, provides the basis for a critical reflection on her editorial activity, a reflection which is rooted in the belief that editorial writing represents a complex critical genre that deserves to be investigated by specific methods. The tools and methods of the Digital Humanities have made a major contribution to the realisation of the scientific objectives of the research work. On the one hand, they have made it possible to model, represent and interrogate the corpus of documents in a relevant and efficient way; on the other hand, they were fundamental and indispensable from a methodological, heuristic and interpretative point of view.

Keywords: Modelling; UML, database; XML TEI; editorial archives; reading reports; history of publishing; contemporary Italian literature; Natalia Ginzburg; Einaudi.

Introduzione

La Giulio Einaudi editore, nata nel 1933 con una chiara fisionomia antifascista e militante, diventa nel secondo dopoguerra una delle principali case editrici di cultura italiane: Natalia Ginzburg è tra i protagonisti dell'importante momento di transizione che vede la casa editrice torinese trasformarsi da piccola attività artigianale, tra pochi amici di vecchia data, dedita esclusivamente alla produzione saggistica, a casa editrice di cultura affermata, riferimento imprescindibile anche per la narrativa contemporanea. Il presente contributo si inserisce in un lavoro di ricerca più ampio ([1]), il cui obiettivo è di ricostruire e analizzare l'attività editoriale di Ginzburg, mettendone in luce il ruolo centrale all'interno dei processi decisionali einaudiani, in particolare relativi alla narrativa contemporanea, attraverso lo studio dei pareri di lettura redatti nel corso degli anni, nei quali i manoscritti venivano presentati e valutati. In Einaudi tali processi hanno un carattere orizzontale e collegiale, tanto da far parlare la storiografia e la critica di «casa-laboratorio» o, ancora, di «cervello collettivo» ([21]: 33 e 31). I pareri di lettura sono i testimoni dell'eccezionalità del funzionamento dell'Einaudi del dopoguerra, dove alcuni dei più significativi scrittori ed intellettuali del Novecento giudicano le prove di altri scrittori, confrontandosi al tempo stesso con la propria idea di letteratura. Collaboratori interni o esterni, essi costituiscono una folta schiera di letterati editori ([9]), espressione che si è consolidata negli ultimi anni per designare un aspetto rilevante della cultura letteraria italiana del Novecento: la diretta partecipazione delle *femmes* e degli *hommes de lettres* ai processi produttivi dell'attività editoriale, partecipazione che può essere letta come la testimonianza di un progetto culturale che merita di essere studiata in chiave storico-critica. I pareri di lettura non sono dunque semplici documenti di lavoro, ma esempi di metaletteratura e di un genere critico particolare e complesso ([5]): i giudizi dei lettori professionisti non sono dettati unicamente dal loro gusto o dalla loro idea di letteratura, ma si definiscono anche in rapporto al progetto e all'identità dell'editore, e dunque al contesto storico (e politico-ideologico), al pubblico cercato, alla linea letteraria privilegiata e all'impronta data alle collane, in un delicato equilibrio tra la ricerca della qualità e del successo commerciale. Se lo studio dei pareri di lettura è importante e significativo per ricostruire la cultura e le tendenze letterarie di un'epoca, così come la storia e la definizione dell'identità di un editore, esso lo è anche per approfondire la figura intellettuale di chi li ha redatti: in questa direzione, è interessante analizzare i modelli letterari proposti e le linee editoriali suggerite da Ginzburg attraverso i pareri di lettura alla luce della sua opera di autrice, della sua riflessione politica e della sua attività di pubblicista e di traduttrice.

Per condurre sui materiali l'indagine nei termini in cui è stata precedentemente definita, si è ritenuto opportuno ricorrere a diverse prospettive di studio. Da una parte, si è ampiamente attinto agli strumenti metodologici offerti dall'area di studi della cultura editoriale che, situandosi tra le discipline storico-letterarie e quelle editoriali, coinvolge al tempo stesso la storia del libro e degli editori, così come la storia dei testi letterari e dei loro autori. D'altra parte, si è deciso di fare appello ai metodi e agli strumenti offerti dalle *Digital Humanities*. In un primo tempo, è stato concepito un modello per la descrizione e l'organizzazione del complesso e polifonico processo di lettura einaudiano; si è poi proceduto all'inventariazione e alla trascrizione del corpus, attraverso la creazione di un database e di uno schema di codifica; infine, si è realizzato un sistema per rendere consultabili e interrogabili i metadati e i contenuti dei documenti, entrambi accessibili a partire dalla base di dati appositamente concepita. I modelli creati hanno permesso, certamente, di sistemare e razionalizzare il processo di lettura e i documenti durante esso prodotti, così come hanno reso più rapide ed efficaci le ricerche e più semplice l'accesso ai documenti. Al di là, tuttavia, del loro evidente valore pratico e strumentale, attraverso il nostro lavoro vogliamo indagarne l'apporto metodologico ed euristico: essi hanno infatti posto le basi essenziali per l'interpretazione critica del corpus. Modellizzare il processo di lettura einaudiano ci ha permesso di porre in evidenza la centralità di Ginzburg, una vera e propria «lettrice

formidabile» ([13]: 162), all'interno dei meccanismi decisionali einaudiani e di metterne in luce le ragioni.

Modellizzare e rappresentare il processo di lettura editoriale einaudiano

Il diagramma delle classi: il modello concettuale

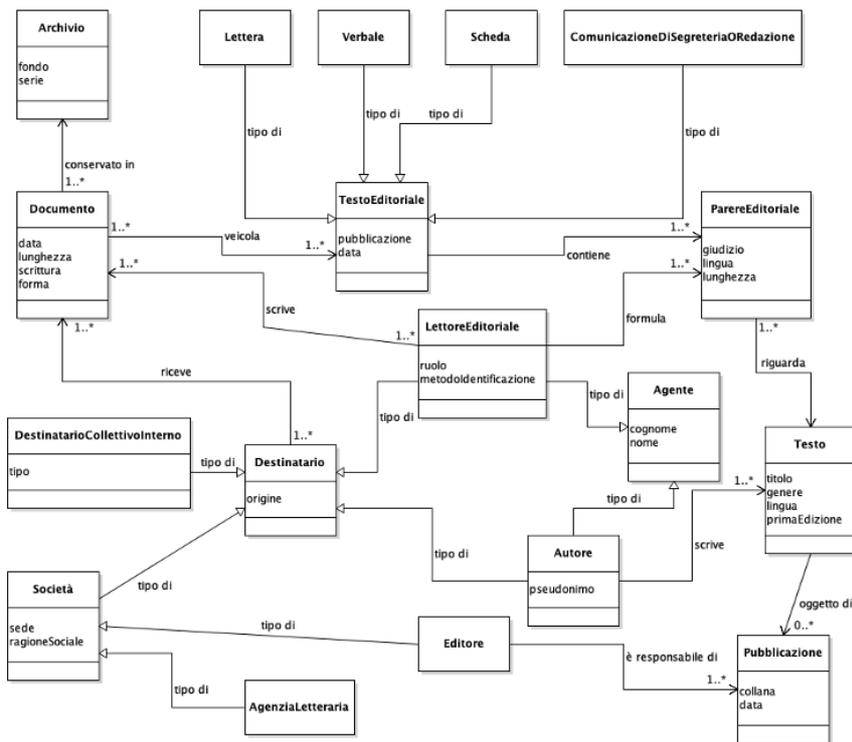


Figura 1: il diagramma delle classi

Per creare il modello concettuale atto a descrivere il processo di lettura editoriale einaudiano (Figura 1), è stato scelto di utilizzare il linguaggio UML (Unified Modeling Language). Riprendendo in larga misura le idee fondamentali dell'*entity-relationship model*, UML permette di realizzare diagrammi che identificano i concetti chiave di un determinato dominio e le relazioni esistenti tra essi. Essendo al contempo uno strumento di *visual modeling*, UML consente la visualizzazione grafica dell'architettura e della struttura del modello realizzato nel dettaglio, utilizzando un insieme ben definito di elementi grafici. Tra le molte opzioni di diagramma

offerte,¹ è stato scelto di utilizzare un *diagramma delle classi*, che da un lato ha permesso di rappresentare il processo di lettura mantenendo il focus sui documenti da esso prodotti, sugli agenti coinvolti e sulle relazioni esistenti tra essi, dall'altro ha costituito le basi per il lavoro di costruzione del database delle fonti.

Lo schema del processo di lettura einaudiano sopra riportato verrà qui descritto secondo i nodi concettuali fondamentali individuati:

1. i documenti prodotti all'interno del processo (Figura 2) e il contenuto intellettuale che veicolano (Figura 3 e Figura 4), espresso sotto forma di diverse tipologie testuali (Figura 5);
2. le persone fisiche coinvolte nel processo (Figura 9), che possono assumere, a seconda dei casi, il ruolo di produttori e mediatori di contenuti (Figura 6 e Figura 7) o di destinatari degli stessi (Figura 8).

La parte che segue è una descrizione semi-formale del contenuto di questo modello; essa rispetterà una serie di convenzioni grafiche che rispecchiano le abitudini di UML, secondo la tabella qui sotto riportata. Tutte le parole chiave, afferenti al linguaggio tecnico di UML, si trovano in corsivo nel testo.

Elementi tecnici UML	Diagramma UML	Nel testo
<i>Classe</i>	Il nome della classe, per convenzione, è costituito da una parola iniziante per lettera maiuscola, che appare vicino alla sommità del rettangolo. Se il nome della classe è definito da più parole, viene utilizzata la notazione per cui le iniziali di ogni parola sono scritte in maiuscolo. Es.: LettoreEditoriale	Il nome della classe è scritto in grassetto. Se esso consiste di più parole, viene adottata la spaziatura e le iniziali sono riportate in maiuscolo. Es.: Lettore Editoriale
<i>Attributo</i>	Un attributo il cui nome è costituito da una sola parola viene scritto sempre in caratteri minuscoli; se, invece, il nome dell'attributo è composto, esso verrà formato unendo tutte le parole che lo costituiscono, con la particolarità che la prima parola verrà scritta in minuscolo mentre le successive avranno la loro prima lettera in maiuscolo. Es.: primaEdizione	Il nome dell'attributo è scritto in grassetto. Se esso consiste di più parole, viene adottata la spaziatura e le iniziali sono riportate in minuscolo. Es.: prima edizione

Tabella 1: classi e attributi UML

I nodi concettuali fondamentali in UML vengono definiti *classi*: una *classe* rappresenta una categoria di entità (o “istanze”), dette “oggetti”, e si presenta graficamente come un rettangolo. Ogni *classe* può avere degli *attributi* che descrivono una serie di caratteristiche della *classe* stessa,

¹ L'ultima versione di UML, UML 2.0, definisce tredici tipi di diagrammi, suddivisi in tre categorie: sei tipi di diagrammi rappresentano le strutture (diagramma delle classi, diagramma degli oggetti, diagramma dei componenti, diagramma di struttura composta, diagramma dei package e diagramma di dispiegamento), tre rappresentano tipi generali di comportamento (diagramma dei casi d'uso, diagramma delle attività e diagramma di stato) e quattro rappresentano diversi aspetti delle interazioni (diagramma di sequenza, diagramma di comunicazione, diagramma temporale e diagramma di interazione generale).

un insieme di valori che la proprietà può avere quando vengono istanziati oggetti di quella determinata *classe*. La lista degli *attributi*, contenuta nella parte inferiore del riquadro, è graficamente separata dal nome della *classe* attraverso una linea orizzontale.

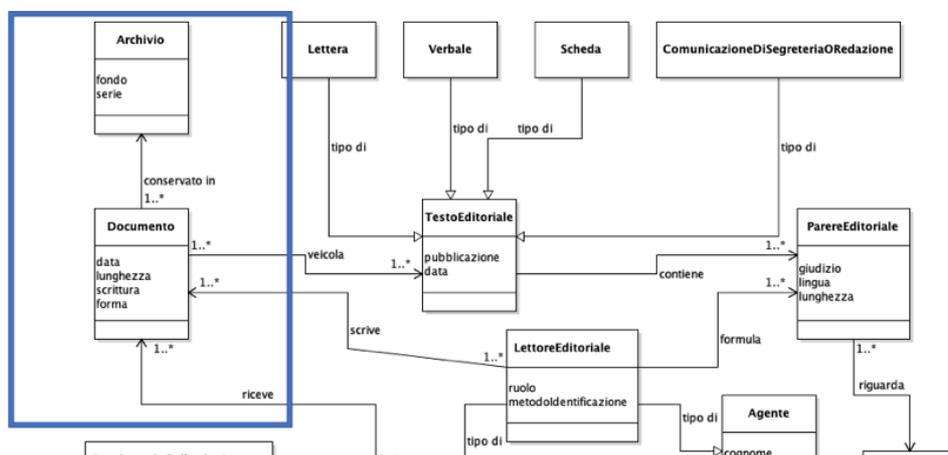


Figura 2: diagramma delle classi - archivio e documento

Entrando nel merito del diagramma realizzato, la *classe* principale dello schema è il **Documento**, che intende rappresentare le caratteristiche del supporto fisico sul quale si può leggere il testo editoriale. Dallo schema è possibile osservare come esso sia conservato in un determinato **Archivio** e, al suo interno, in un certo **fondo** e **serie** archivistica (Figura 2). Nel caso del diagramma qui presentato e della *classe* **Documento**, sono stati assegnati alcuni *attributi* che descrivono l'oggetto fisico in questione e che ne facilitano la riconoscibilità e la reperibilità all'interno dell'archivio in cui esso è conservato:

- una **data**;
- una **lunghezza**;
- un tipo di **scrittura**: dattiloscritta, manoscritta, dattiloscritta con note manoscritte (anche di mani diverse);
- una **forma**: un foglio in carta semplice, un foglio di carta intestata, una pagina di quaderno o molto spesso una velina, una carta resistente ma molto sottile, quasi trasparente, che veniva utilizzata per le copie dei documenti che rimanevano in ufficio allo scopo di archiviazione e possibile consultazione.²

² Si tratta di un articolo oggi praticamente sconosciuto in quanto tramontato con la carta carbone con cui veniva realizzato.

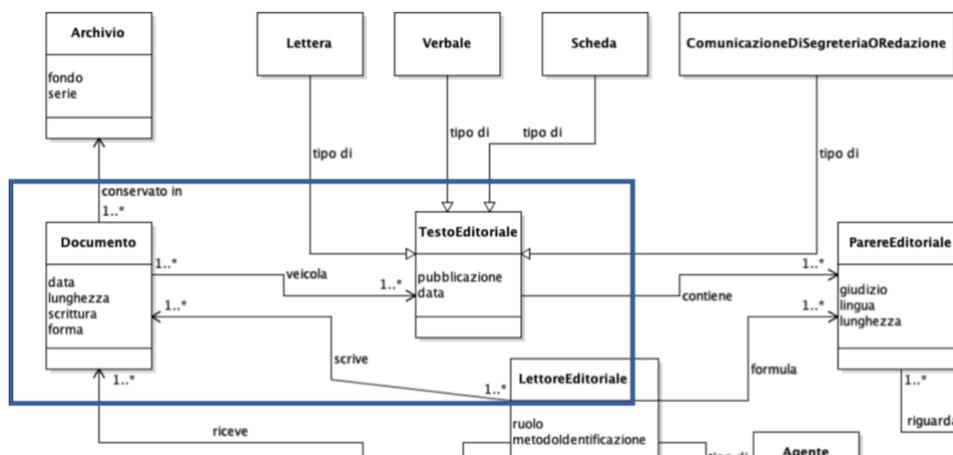


Figura 3: diagramma delle classi - documento e testo editoriale

Proseguendo nella lettura dello schema (Figura 3), è possibile vedere come il **Documento** veicola quello che è stato chiamato **Testo Editoriale**, che contiene uno o più **Pareri Editoriali**. Si tratta di due *classi* connesse l'una con l'altra da un punto di vista concettuale: tale connessione viene denominata *associazione*. Graficamente, un'associazione viene rappresentata con una freccia che connette due *classi*, con il nome dell'associazione posto appena sopra la linea stessa (nella fattispecie "veicola").

Nel caso qui considerato, l'associazione include un'informazione di tipo semantico su tale legame, cioè la sua molteplicità (detta anche *cardinalità*), che indica il numero di istanze di una *classe* che possono essere associate ad una singola istanza dell'altra *classe*.³ Per portare un esempio, la *cardinalità* dell'associazione **Documento – Testo**⁴ è di tipo "molti a molti", cioè indica che un documento può veicolare uno o più testi editoriali e che un testo editoriale può, a sua volta, essere veicolato da uno o più documenti. Il testo editoriale è qui definito come un tipo di annotazione grafica concepita da un determinato soggetto, in un determinato spazio e luogo, non sempre determinabili, a cui si attribuisce un valore semantico relativo al processo editoriale. Si è operata la distinzione tra unità documentaria e unità testuale, e quindi tra l'oggetto fisico e il

³ La molteplicità può presentarsi in diverse forme; nel caso di studio qui presentato si trovano le seguenti possibilità: esattamente uno (1), zero o più (0..*), uno o più (1..*). Quando la cardinalità non viene indicata, è sottinteso il valore esattamente uno (1).

⁴ Si rimanda alla distinzione operata da Elena Pierazzo ([38]: 47-53) all'interno della sua riflessione intorno alle edizioni digitali scientifiche e alla creazione di un modello concettuale dei testi e dei documenti: il documento viene inteso come oggetto che ha (o ha avuto) dimensioni fisiche misurabili, che sia (o sia stato) localizzabile e che presenti (o abbia presentato) alcuni segni su di esso che possono essere riconosciuti come parole scritte in una lingua da un lettore. I documenti hanno caratteristiche osservabili o "fatti", che possono essere raggruppati in "dimensioni", entità interpretative arbitrariamente evocate dai lettori, secondo un determinato principio organizzativo, un punto di vista o un obiettivo di ricerca che renda significative tali dimensioni (ad esempio: linguistica, letteraria, semantica e così via). Per quel che riguarda il testo, esso nasce quando il documento viene letto e analizzato da un lettore: il testo, quindi, è il significato che i lettori attribuiscono al sottogruppo di dimensioni che derivano da un documento e che considerano interessanti per il loro scopo di lettura e/o di ricerca. Di conseguenza, i testi sono entità immateriali e interpretative. Sullo stesso argomento si vedano almeno [20] e [45].

contenuto che esso veicola; tale distinzione è stata fondamentale, se si pensa alla frequente multi-autorialità delle fonti, così come se si tiene in considerazione il fatto che lo stesso testo può essere trasmesso da più testimoni. È importante infatti ricordare che i pareri di lettura sono i prodotti di una scrittura professionale a circolazione interna, veri e propri strumenti di lavoro che dovevano pervenire a più collaboratori più o meno simultaneamente, chiamati a esprimere il loro giudizio all'interno di un processo decisionale collegiale; giravano infatti tra i lettori editoriali diverse copie dei documenti contenenti i pareri espressi da altri lettori e non di rado i collaboratori appuntavano i loro giudizi sulle copie che avevano sottomano. Per rendere tale discorso più chiaro, si porta l'esempio della lettera dattiloscritta che il 27 giugno 1949 Antonio Giolitti invia da Roma a Torino a Natalia Ginzburg:⁵ leggendo le parole di Giolitti in merito a una eventuale nuova edizione delle prose di Sibilla Aleramo, si può evincere un suo giudizio negativo, ma l'ultima parola viene lasciata alla sede torinese, nella persona di Natalia Ginzburg. Si può leggere, nella parte inferiore del documento, una nota manoscritta non datata in cui Cesare Pavese esprime ironicamente, a sua volta, un suo parere negativo: «Non è nostra abitudine usare la donna d'altri (di Mondadori)». In questo caso, quindi, un solo documento veicola due testi editoriali, uno redatto da Giolitti e l'altro da Pavese, ognuno con le proprie caratteristiche.

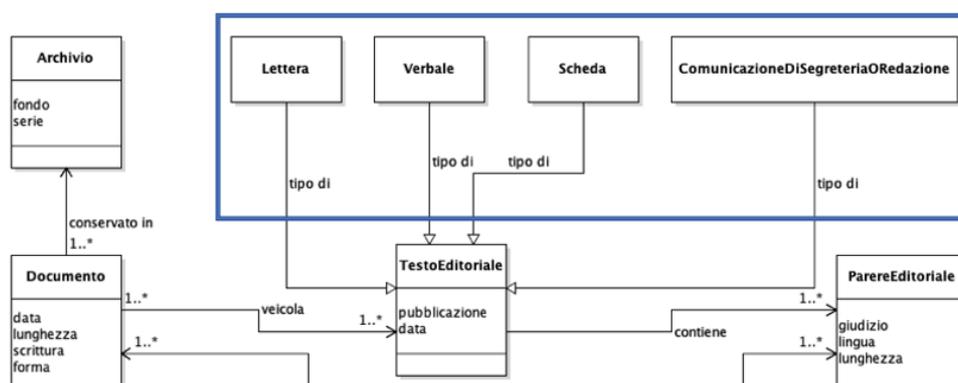


Figura 4: diagramma delle classi - tipologie di testi editoriali

Analizzando i diversi tipi di testi editoriali che sono stati individuati (Figura 4), è possibile vedere che essi sono collegati alla *classe Testo Editoriale* da un tipo differente di relazione: infatti il testo editoriale rappresenta una *generalizzazione*,⁶ dove diverse *classi figlie (sottoclassi)* indicano tipi particolari della *classe padre (superclasse)* e ne ereditano gli *attributi*. Le tipologie testuali individuate corrispondono alle *classi figlie* seguenti:

- **Verbali Editoriali.** Si tratta dei verbali redatti dopo le riunioni del mercoledì ([36] e [35]). Nei verbali i pareri di lettura dei singoli partecipanti erano riportati in modo mediato dall'estensore del documento; le copie venivano poi distribuite ai partecipanti e inviate agli altri einaudiani non presenti alle riunioni perché membri, ad esempio, della sede romana o di quella milanese dell'editore. Documenti storici di fondamentale importanza che testimoniano la politica editoriale nel suo farsi, dal suo interno, i verbali

⁵ Lettera di Giolitti a Ginzburg del 27 giugno 1949, conservata nell'Archivio storico della casa editrice Einaudi, fascicolo Ginzburg.

⁶ In UML l'ereditarietà viene rappresentata con una linea che connette la classe padre alle classi figlie; dalla parte della classe padre si inserisce un triangolo (una freccia).

testimoniano il clima di «tensione culturale irripetibile» ([13]: 106) in cui gli einaudiani lavoravano.

- **Comunicazioni Di Segreteria O Redazione.** Si tratta di documenti interni che circolavano fra le diverse sedi dell'editore. Nelle comunicazioni di segreteria o redazione i giudizi editoriali dei singoli collaboratori venivano riportati indirettamente dall'estensore del documento, come nel caso dei verbali. Vengono inclusi in questa tipologia i “giornali di segreteria”, una sorta di diario collettivo scritto a più mani, che circola fino al 1946 tra le diverse sedi e che contiene proposte di pubblicazioni, pareri di lettura, relazioni di incontri.
- **Schede Editoriali.** Si tratta di veri e propri formulari strutturati per raccogliere un parere editoriale, molto rare in Einaudi.
- **Lettere.** Si tratta della tipologia più comune, emblema del carattere dialogico e collegiale del processo decisionale interno alla casa editrice. Esse permettono di tracciare i processi interni di scelta attraverso l'intrecciarsi della corrispondenza tra collaboratori, tra essi e l'editore o, ancora, tra essi e gli autori.

Come si può facilmente evincere dalla descrizione delle tipologie testuali appena condotta, il singolo parere di lettura non occupa (a parte nei rari casi di schede strutturate) che una parte dei testi considerati: per esempio una lettera può contenere delle formule iniziali di saluto, alcune notizie generali su vari argomenti, e uno o più giudizi su libri da pubblicare (i pareri editoriali veri e propri). Per questa ragione **Testo Editoriale** e **Parere Editoriale** costituiscono nel modello due *classi* diverse (Figura 5): formalmente il testo editoriale contiene il parere editoriale.

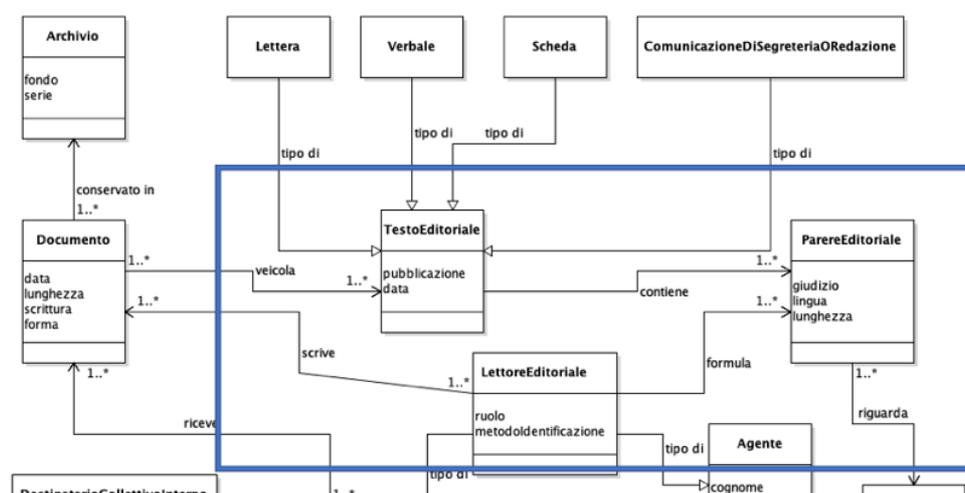


Figura 5: diagramma delle classi - testo e parere editoriale

Ciascuna di queste *classi* possiede caratteristiche proprie: nel caso del **Testo Editoriale**, le caratteristiche riguardano la **data** e la sua eventuale **pubblicazione** (i verbali, così come gli epistolari di alcuni collaboratori einaudiani sono stati infatti editi); nel caso del **Parere Editoriale** le caratteristiche considerate includono la **lingua** di stesura del parere, la sua **lunghezza** e, ovviamente, il tipo di **giudizio** espresso. Per quest'ultimo *attributo*, è stata elaborata la seguente tassonomia di valori possibili:

- *Positivo*, nei casi in cui il parere espresso è nettamente favorevole alla pubblicazione.
- *Negativo*, nei casi in cui il giudizio formulato è nettamente sfavorevole alla pubblicazione.
- *Positivo con riserva*, nei casi in cui chi formula il parere esprime il suo appoggio alla pubblicazione, a condizione che un'altra lettura editoriale risulti positiva o che vengano effettuate alcune modifiche (di diversa natura: strutturale, contenutistiche, stilistiche, ecc.).
- *Negativo con riserva*, nei casi in cui chi formula il parere esprime il suo giudizio negativo, lasciando tuttavia aperta la possibilità di pubblicazione, a condizione che vengano effettuate correzioni sostanziali, che il testo venga giudicato positivamente da altri lettori o, ancora, che sia accettato per una collana diversa da quella inizialmente proposta.
- *Indeciso*, nei casi in cui il lettore editoriale esprime incertezza in merito al proprio avviso sulla pubblicazione dell'opera proposta e, solitamente, chiede il giudizio di un altro lettore.
- *Non specificato*, nei casi in cui, dal testo del parere, non è stato possibile evincere un giudizio in merito alla proposta di pubblicazione in questione.

È bene sottolineare che la tassonomia elaborata non entra nel merito delle ragioni per cui una proposta di pubblicazione venisse accettata o meno, ma ha piuttosto l'obiettivo di classificare in modo sistematico la valenza dei giudizi espressi, pur riconoscendo l'esistenza di confini labili tra le diverse categorie concepite e la conseguente difficoltà, in diversi casi, di incasellare univocamente i pareri presi in considerazione.

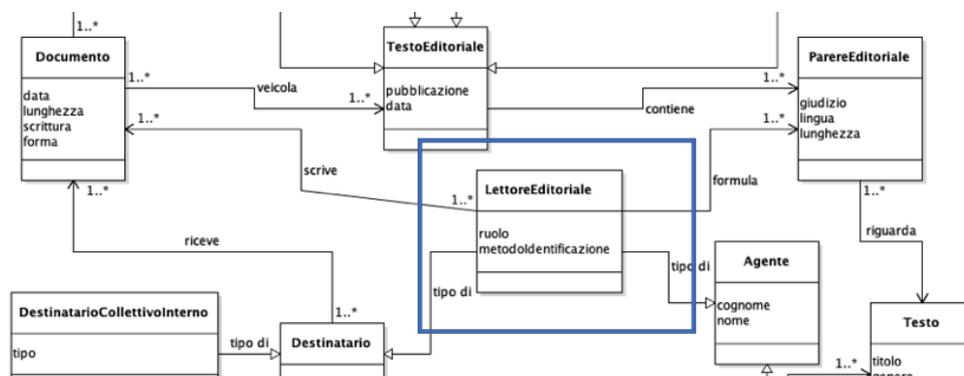


Figura 6: diagramma delle classi - lettore editoriale

Altro nodo centrale del nostro modello è il **Lettore Editoriale** (Figura 6). I lettori potevano avere **ruoli** diversi: potevano essere collaboratori esterni o interni; se interni poteva trattarsi del direttore di collana, del direttore editoriale, del consulente di collana e così via. Non sempre, dalla lettura delle fonti, è semplice individuare l'identità del lettore: i documenti possono essere firmati oppure non firmati ma contenere una sigla specifica che identifica il collaboratore o, ancora, possono essere completamente anonimi e in quel caso si può cercare, quando possibile, di usare l'analisi della grafia per individuare il redattore (**metodo identificazione**).

È importante sottolineare che il lettore che esprime un giudizio editoriale può non coincidere con l'estensore del documento che lo contiene: questo è evidente nel caso dei verbali, dove a scrivere è uno stenografo o il segretario generale, ma anche nel caso delle lettere, dove un singolo collaboratore può riportare il parere di un collega che, ad esempio, lavora nella stessa sede: questo succede frequentemente nel caso di Natalia Ginzburg e Cesare Pavese, che alla fine degli anni Quaranta collaborano all'interno della sede torinese. A corollario di quanto scritto, in questi casi i processi di lettura ed elaborazione del giudizio sono talvolta solo parzialmente ricostruibili, proprio perché affidati ad una comunicazione di tipo orale: continui sono i riferimenti nelle lettere a questo tipo di interazione, soprattutto tra membri della stessa sede. Presa dunque coscienza dei limiti della ricostruzione dei processi decisionali qui condotta, fondata su dati parziali, ossia sui pareri espressi in forma scritta, è risultato ancora più importante scegliere di distinguere l'estensore fisico dal detentore della paternità intellettuale del contenuto, rispondendo così a uno degli obiettivi di ricerca che erano stati posti: analizzare i pareri (nello specifico di Ginzburg) dal punto di vista della loro testualità, dello stile, dei procedimenti retorici e comunicativi messi in atto.

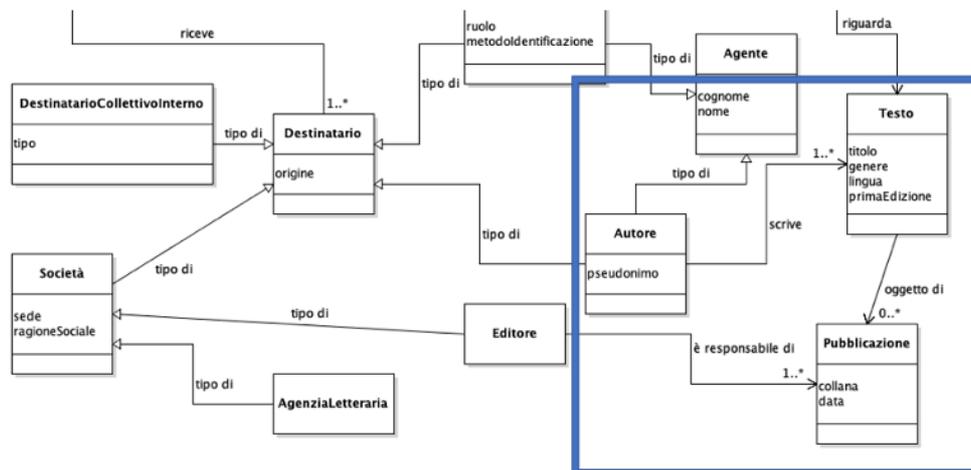


Figura 7: diagramma delle classi - testo, autore ed editore

Il **Parere Editoriale** riguarda un testo scritto e proposto da un **Autore** e pubblicato o meno da un **Editore** (Figura 7); tale testo ha un **titolo**, appartiene a un **genere**, è scritto in una determinata **lingua** originale e può avere già avuto una **prima edizione** (un esempio calzante sono i testi stranieri di cui l'editore acquista i diritti di pubblicazione in Italia).

con il fatto che un singolo agente può essere, di volta in volta, estensore o destinatario di un parere editoriale o ancora, in diversi casi, autore dell'opera in questione. Cesare Pavese, Italo Calvino e Natalia Ginzburg rappresentano i più noti esempi di collaboratori einaudiani che sono stati anche autori pubblicati dalla casa editrice. All'interno di questo modello, quindi, non era possibile incasellarli univocamente all'interno di una categoria.

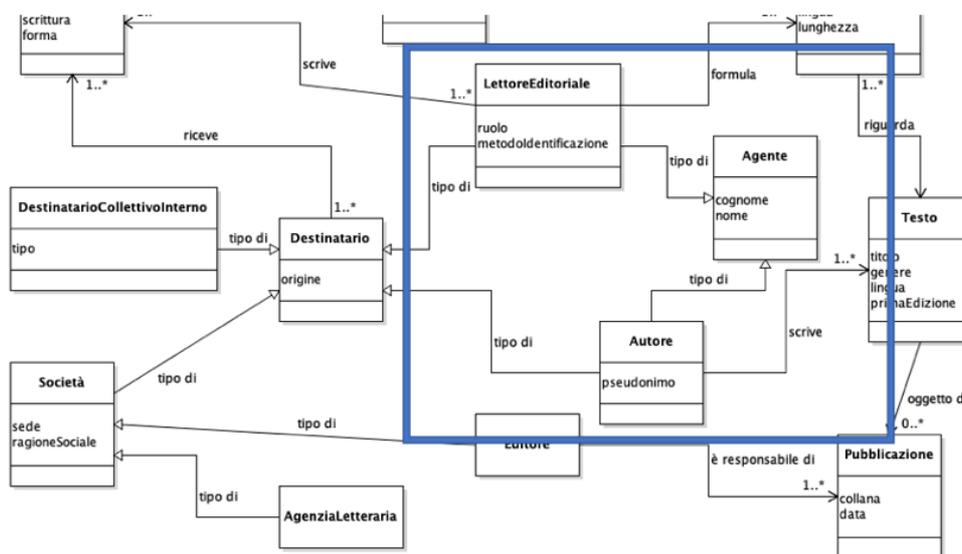


Figura 9: diagramma delle classi - agente

Il database: il modello logico e fisico

Il diagramma delle classi ha costituito il modello concettuale a partire dal quale è stato possibile costruire il modello logico (e in seguito fisico) dei dati: si tratta di un database relazionale, progettato e implementato grazie a un adeguato supporto informatico.⁷

Il database ha permesso di inventariare il corpus, raccogliendo in modo strutturato le informazioni fondamentali per la sua descrizione. Le varie tabelle in cui è strutturato sono state concepite a partire dalle classi UML e i relativi attributi, i legami esistenti tra esse a partire dalle associazioni; le tabelle sono popolate a partire da un'interfaccia di inserimento dati (Figura 10), che consente diversi punti di entrata al database.

⁷ Si tratta di un'applicazione creata con il web framework Django, installata sul server Heroku, che fornisce un database relazionale open source realizzato con PostgreSQL (<https://pareri.herokuapp.com/>). La piattaforma permette di generare automaticamente l'interfaccia web di inserimento dati a partire dalle tabelle del database, che sono state concepite a partire dalle classi UML utilizzate. La base di dati non è liberamente consultabile online, in quanto la casa editrice Einaudi non ha acconsentito alla pubblicazione dei pareri di lettura: essa è tuttavia accessibile tramite l'inserimento di apposite credenziali.

The screenshot shows a web interface for 'Pari editoriali'. At the top, there is a navigation bar with 'Pari editoriali' on the left and 'WELCOME LAURA, VIEW SITE / CHANGE PASSWORD / LOG OUT' on the right. Below the navigation bar, the page is divided into two main sections: 'Site administration' and 'Recent actions'.

Site administration

APP	
Agenti	+ Add Change
Archivi	+ Add Change
Autori	+ Add Change
Collocazioni	+ Add Change
Destinatari	+ Add Change
Documenti	+ Add Change
Fondi	+ Add Change
Lettori editoriali	+ Add Change
Pari editoriali	+ Add Change
Società	+ Add Change
Testi	+ Add Change
Testi editoriali	+ Add Change

AUTHENTICATION AND AUTHORIZATION	
Groups	+ Add Change
Users	+ Add Change

Recent actions

My actions

- 29 Luglio 1950 - Ginzburg, Natalia - AE-29_07_1950-NG-12 Documento
- 30 Aprile 1949 - Ginzburg, Natalia - AE-30_04_1949-NG-75 Documento
- Amici, Renato / Poveri uomini insanguinati Testo editoriale
- 25 Marzo 1949 - Ginzburg, Natalia - AE-25_03_1949-NG-6 Documento
- Bartolini, Elio / Icaro e Petronio Testo editoriale
- 17 Gennaio 1949 - Ginzburg, Natalia - AE-17_01_1949-NG-74 Documento
- 25 Novembre 1948 - Ginzburg, Natalia - AE-25_11_1948-NG-22 Documento
- Bigiarelli, Libero / Un'amicizia difficile Testo editoriale
- 27 Ottobre 1948 - Ginzburg, Natalia - AE-27_10_1948-NG-135 Documento
- Viganò, Renata / L'agnese va a morire (letters) Testo editoriale

Figura 10: il database - interfaccia web d'inserimento dati

È stato adottato un sistema di filtri che, dalla pagina dei pareri di lettura, permette di interrogare la base di dati (Figura 11). Riportiamo qui alcuni esempi di interrogazione più o meno complessi allo scopo di mettere in luce le potenzialità dello strumento creato:

- Tutti i pareri su un testo X;
- Tutti i pareri su un autore Y;
- Tutti i pareri di un lettore Z;
- Tutti i pareri di un lettore Z, su un autore Y;
- Tutti i pareri di un lettore Z, su un testo X;
- Tutti i pareri di un lettore Z, su testi poi pubblicati da un editore J;
- Tutti i pareri che esprimono un giudizio K, su un testo X;
- Tutti i pareri che esprimono un giudizio K, di un lettore Z, su testi successivamente pubblicati da un editore J;
- Tutti i pareri di un lettore Z, su un testo X (o su un autore Y), che esprimono un giudizio K;
- Tutti i pareri che esprimono un giudizio K, di un lettore Z, che sono stati (o meno) oggetto di pubblicazione;
- Tutti i pareri che esprimono un giudizio K, di un lettore Z, su un autore Y, che sono stati (o meno) oggetto di pubblicazione;
- Tutti i pareri che esprimono un giudizio K, di un lettore Z, che sono stati (o meno) oggetto di pubblicazione e che riguardano un testo scritto in una lingua H.

The screenshot shows a web interface for 'Pareri editoriali'. At the top, there's a navigation bar with 'Home / App / Pareri editoriali' and a user profile 'WELCOME LAURA VIEW SITE / CHANGE PASSWORD / LOG OUT'. Below the navigation, there are several sidebar menus: 'APP', 'AGENTI', 'ARCHIVI', 'AUTORI', 'COLLABORATORI', 'DESTINATARI', 'DOCUMENTI', 'LAVORI EDITORIALI', 'TESTI', and 'TESTI EDITORIALI'. The main area is titled 'Select Parere editoriale to change' and contains a search bar and a table of records. The table has columns for 'ID', 'IDBIB', 'LETTERE EDITORIALI', 'TITOLO', 'AUTORE', 'EDIZIONE PRECEDENTI', 'EDIZIONE', 'TIPO', 'DESTINATARIO', 'STATO', 'DATA', 'DOCUMENTO', and 'TESTO EDITORIALE'. The table lists several records with their respective details. On the right side, there is a 'FILTER' panel with dropdown menus for 'By Lettere editoriale', 'By Opere', 'By Autore', 'By Editore', 'By Parere pubblicato', 'By Giudizio', and 'By Lingua del testo proposto'. There are also checkboxes for 'AS', 'S', and 'N'.

Figura 11: pagina dei pareri - sistema di colonne e filtri

Combinare i risultati dell'applicazione dei filtri tra di loro, ottenendo informazioni più complesse, offre un importante strumento di ricerca e di interrogazione dei metadati associati al corpus. Una volta filtrati i risultati è possibile, grazie alla visione sinottica offerta dalle diverse colonne, integrare ulteriori informazioni sui pareri di lettura e i testi oggetto di valutazione: la data del parere, la data dell'eventuale pubblicazione del testo proposto, l'eventuale presenza di edizioni precedenti (come nel caso dei testi stranieri), la tipologia del testo editoriale e il suo destinatario.

Dai metadati ai dati: la codifica del testo

In parallelo all'inventario delle fonti e alla raccolta dei metadati attraverso il database, è stata condotta un'operazione di trascrizione e codifica del corpus secondo lo schema XML TEI.

Pur non esente da limiti, in particolare l'obbligo della strutturazione gerarchica degli elementi e la complessità dello schema, XML TEI risulta in questo contesto la scelta più adeguata per diverse ragioni. In primo luogo, l'ampia diffusione scientifica ed accademica di questo standard, mantenuto e costantemente aggiornato da una vasta comunità internazionale, garantisce l'interoperabilità, facilitando la condivisione, l'utilizzo e lo scambio delle informazioni. In secondo luogo la TEI, pur essendo utilizzabile per la codifica di molte tipologie testuali, è particolarmente adatta alla descrizione delle fonti primarie e dei manoscritti, aspetti ai quali è dedicata una larga porzione delle linee guida. Infine, la stessa complessità dello schema, summenzionata come limite, sottende in realtà una notevole varietà e flessibilità della gamma degli elementi proposti, particolarmente adatta alla complessità dei fenomeni che i testi della tradizione storico-culturale presentano.

È stato elaborato un modello che mette in evidenza le diverse tipologie testuali, la loro struttura e le relazioni esistenti tra essi. Anche in questo caso non si è trattato di un'operazione di modellizzazione evidente, in quanto la TEI non possiede un modulo specifico per la codifica dei pareri di lettura: il modello creato rimanda quindi a diversi moduli esistenti.⁸ I marcatori che si è

⁸ In particolare «Manuscript description» e «Transcription of Primary Sources», a cui si aggiungono «Common Core, Default Text Structure» e «Names, Dates, People and Places».

deciso di utilizzare e le relative porzioni testuali che sono state sottoposte a codifica sono i seguenti:

- **<persName>**: nomi di persona. Attraverso l'attributo *@role*, è stato possibile identificare la funzione dell'agente in questione (autore, editore, collaboratore editoriale).
- **<placeName>**: nomi di luogo, in particolare di città (utili da identificare nell'ottica della ricostruzione del dialogo tra le diverse sedi einaudiane).
- **<orgName>**: nomi di organizzazione. Attraverso l'attributo *@type*, è possibile distinguere le varie tipologie (casa editrice, agenzia letteraria, ecc.).
- **<opener>** e **<closer>**: struttura di una lettera, apertura e chiusura.
- **<div>**: blocchi testuali, che permettono di isolare i diversi pareri e l'eventuale presenza di diversi testi editoriali (attraverso l'attributo *@type*).
- **<metamark>**: sigle editoriali, che consentono di identificare l'estensore del documento in mancanza di una firma.
- **** e **<add>**: eventuali cancellazioni o aggiunte significative. I due elementi vengono inseriti all'interno del marcatore *<subst>* se, in unico intervento di riscrittura, una porzione di testo viene cancellata e un'altra viene aggiunta.
- **<sic>** e **<corr>**: errori o sviste nella fonte e correzione. Entrambi gli elementi sono compresi all'interno dell'elemento *<choice>*.
- **<supplied>**: integrazioni del testo mancante nella fonte.
- **<unclear>**: letture incerte, dovute a difficoltà di decifrazione della grafia. Qualora sia risultato impossibile persino ipotizzare quanto sia stato scritto, si è utilizzato l'elemento *<gap>*, con "illeg" come valore dell'attributo *@reason*.

La codifica vera e propria del testo è preceduta da una sequenza di informazioni riguardanti lo stesso e il documento che lo veicola. Si tratta di una serie di metadati contenuti nel frontespizio elettronico, il *teiHeader*, la cui struttura basilare si presenta in questo modo:

- **<filedesc>**: contiene una descrizione bibliografica completa del documento digitale. A sua volta comprende:
 - **<titleStmt>**: titolo del documento e responsabilità del suo contenuto intellettuale.
 - **<publicationStmt>**: informazioni relative alla pubblicazione e distribuzione di un testo, elettronico o meno.
- **<sourceDesc>**: dettagli relativi alla o alle fonti da cui è derivato il documento elettronico. Contiene *<msDesc>*, che comprende la descrizione di diversi aspetti della fonte manoscritta o dattiloscritta:
 - **<msIdentifier>**: la sua collocazione archivistica.

- **<msContent>**: il suo contenuto, che include un breve riassunto e l'eventuale pubblicazione del testo oggetto di lettura o, ancora, il riferimento bibliografico di un'eventuale pubblicazione del testo editoriale.
- **<physDesc>**: descrizione del documento. Contiene a sua volta:
 - **<objectDesc>**: descrizione dell'oggetto fisico, ossia del supporto e della sua estensione.
 - **<handDesc>**: descrizione del tipo di scrittura.
 - **<history>**: data in cui il testo editoriale è stato redatto.
- **<profileDesc>**: descrizione dettagliata degli aspetti non bibliografici relativi al documento. In particolare, i giudizi espressi nei testi editoriali e la lingua utilizzata.

Riportiamo qui, a titolo di esempio, la codifica di una lettera di Natalia Ginzburg a Sergio Antonielli del 9 luglio 1948, conservata presso l'archivio storico di Einaudi:

```
<TEI xmlns="http://www.tei-c.org/ns/1.0" xml:id="AE09071948NG1">
  <teiHeader>
    <fileDesc>
      <titleStmt>
        <title>AE-09_07_1948-NG-1</title>
        <editor>Natalia Ginzburg</editor>
        <author role="chi-formula-parere" corresp="#p1">Natalia
Ginzburg</author>
      </titleStmt>
      <publicationStmt>
        <authority>Université Grenoble Alpes</authority>
      </publicationStmt>
      <sourceDesc>
        <msDesc type="lettera">
          <msIdentifier>
            <institution>Archivio di Stato di Torino</institution>
            <repository>Archivio Einaudi</repository>
            <collection>Fascicolo Ginzburg</collection>
          </msIdentifier>
          <msContents>
            <summary> Lettera di Natalia Ginzburg a Sergio
                Antonielli: Ginzburg comunica all'autore il rifiuto del "Campo
                29"</summary>
          </msContents>
        </msDesc>
      </sourceDesc>
      <msItem xml:id="AntonielliSergioIlcampo299071948" class="testo-
editoriale">
        <argument>
          <bibl corresp="#p1">
            <author>Sergio Antonielli</author>
            <title>Il campo 29</title>
            <publisher>Edizioni europee</publisher>
            <pubPlace>Milano</pubPlace>
            <date>1949</date>
          </bibl>
        </argument>
      </msItem>
    </fileDesc>
  </teiHeader>
</TEI>
```

```

</argument>
<bibl>Pubblicato in L. Antonietti, «Una lettrice formidabile»: Natalia
Ginzburg e la casa editrice Einaudi, «Cahiers d'études italiennes», n. 32, a. 2021,
disponibile all'indirizzo http://journals.openedition.org/cei/8590; parzialmente
pubblicato in G. Iannuzzi, Natalia Ginzburg, Una linea editorial-creativa, in G. C.
Ferretti (a cura di), Protagonisti nell'ombra, Milano, Unicopli 2012, p. 126.</bibl>
<msItem xml:id="p1" class="parere-editoriale">
  <bibl>parere pubblicato</bibl>
</msItem>
</msContents>
<physDesc>
  <objectDesc>
    <supportDesc>
      <support>
        <material>Velina</material>
      </support>
      <extent>1 carta</extent>
    </supportDesc>
  </objectDesc>
  <handDesc>
    <p>Dattiloscritto</p>
  </handDesc>
</physDesc>
<history>
  <origin>
    <date corresp="#Antonielli, Sergio / Il campo 29 (9/07/1948)">9 Luglio
1948</date>
  </origin>
</history>
</msDesc>
</sourceDesc>
</fileDesc>
<profileDesc>
  <textClass>
    <keywords>
      <term type="parere" corresp="#p1">Negativo</term>
    </keywords>
  </textClass>
  <langUsage>
    <language ident="it">italiano</language>
  </langUsage>
</profileDesc>
</teiHeader>
<text>
  <body>
    <metamark function="sigla-ed"><persName role="lettore">
      G</persName>/lg</metamark>
    <opener>
      <address>
        <addrLine><persName role="autore">Sergio

```

```

    Antonielli</persName></addrLine>
    <addrLine><placeName>Monza.</placeName></addrLine>
  </address>
  <dateline>
    <placeName>Torino</placeName>
    <date when-iso="1948-07-09">9 luglio 1948</date>
  </dateline>
  <salute>Gentile Signore,</salute>
</opener>
<div type="parere" corresp="#p1">
  <p>Siamo lieti di avere avuto occasione di leggere il Suo manoscritto <title>Il
  Campo 29</title>, che ci è sembrato non solo un documento notevole di vita
  vissuta, ma anche un'opera pregevole dal punto di vista letterario. Tuttavia,
  considerandolo sotto l'aspetto editoriale, abbiamo gravi dubbi sulle sue possibilità di
  successo. L'eccessiva lentezza nel raccontare, la scarsa drammaticità, ne rendono poco
  agevole la lettura; e noi abbiamo l'impressione che un movimento più rapido, una
  narrazione più succinta, avrebbe senz'altro giovato, anche poeticamente, al suo
  lavoro. Inoltre mentre il paesaggio e il senso della vita di prigionia sono assai vivi ed
  efficaci, meno vivi e più convenzionali, meno approfonditi, ci sono sembrati i
  personaggi. </p>
  <p>Le restituirò dunque il manoscritto, non appena l'avremo riavuto da
  Milano. Riteniamo ch'ella potrebbe forse rivolgersi con fortuna alla <orgName
  type="casa-ed">Casa Editrice De Silva</orgName> che ha una collana di documenti
  di attualità nella quale ci sembra che il Suo libro potrebbe rientrare felicemente.</p>
</div>
  <closer>Siamo certi che le Sue qualità narrative non andranno perdute e

    <salute> Le mandiamo i nostri più cordiali saluti.</salute>
    <signed><orgName type="casa-ed">GIULIO EINAUDI
      EDITORE</orgName></signed>
  </closer>
</body>
</text>
</TEI>

```

I metadati relativi ai documenti codificati si trovano nel database, e non nel *teiHeader*: quest'ultimo viene generato automaticamente attraverso uno *script* a partire dalle tabelle del database. È possibile poi visualizzare e scaricare il documento XML risultante dalla fusione (creata sempre in modo automatico) del *teiHeader* e del corpo del testo (Figura 12).

Figura 12: upload - download dei documenti XML TEI

Si è voluta, d'un canto, evitare ogni forma di ridondanza nell'informazione, inutile e portatrice di errori. D'altro canto, la scelta è ricaduta sul database in quanto i metadati si prestano meglio ad essere interrogati in modo strutturato (come previsto nei database relazionali, per esempio, dei cataloghi delle biblioteche), mentre il contenuto è più adatto a un approccio semi-strutturato (come quello offerto da XML).

Si è optato dunque per un approccio misto: la modellizzazione dei metadati, attraverso il diagramma delle classi e il database, da una parte, e la modellizzazione dei dati, per mezzo dello schema XML TEI, dall'altra. Da una parte il database permette di effettuare indagini precise da un punto di vista quantitativo e di interrogare agilmente le relazioni esistenti tra i risultati, dall'altra XML consente di addentrarsi, con la sua portata semantica, nell'analisi qualitativa e nella rappresentazione dei documenti codificati.

Le *Digital Humanities* applicate allo studio dei pareri di lettura: l'apporto metodologico ed euristico

Dalla costituzione all'analisi del corpus: l'importanza della strutturazione informatica

Da un punto di vista metodologico, la modellizzazione del processo di lettura einaudiano ha coinvolto tre aspetti differenti, per ognuno uno dei quali è stato scelto un apposito strumento: la delineazione del processo di lettura editoriale nella sua collegialità e pluralità di attori coinvolti (UML), la descrizione delle caratteristiche fondamentali di tale processo e dei documenti prodotti (Database PostgreSQL) e la rappresentazione del contenuto e la struttura di questi ultimi (XML TEI). In un primo tempo, dopo le ricerche d'archivio che hanno portato alla raccolta del nucleo fondamentale delle fonti, ci si è posti l'obiettivo di comprendere e mettere ordine all'interno di un corpus di documenti nutrito e complesso, eterogeneo e disorganico, che coinvolge una notevole quantità di attori, spesso con ruoli diversi. Il diagramma delle classi UML ha permesso di creare un modello funzionale adatto a descrivere nel modo più completo e coerente possibile il processo di lettura einaudiano. L'atto di dare un nome alle entità presenti, formalizzandole,

nonché alle loro relazioni, ha avuto infatti il ruolo decisivo di fare luce e chiarezza sulla complessità di tale processo: le regole sintattiche precise e definite di un linguaggio semi-formale come UML hanno dato una forma di rigore e strutturazione al pensiero; la libertà semantica ha, al contrario, permesso di descrivere in modo idoneo e specifico il dominio d'interesse.

Il modello creato in UML ha inoltre fornito, come già sottolineato, le basi per la costruzione del database delle fonti. Esso ha costituito, in un primo tempo, un mezzo di archiviazione dei metadati associati al corpus e, successivamente, un imprescindibile strumento di ricerca e di interrogazione degli stessi: il database consente infatti di recuperare una serie di dati grezzi che, una volta elaborati e analizzati, diventano le fondamenta dell'analisi dei documenti. Sulla base dei risultati ottenuti, è stato possibile procedere allo studio critico del corpus, riconoscendo i percorsi e gli schemi esistenti all'interno del processo di lettura e comprendendo il ruolo e il peso che i diversi lettori hanno assunto. È importante inoltre precisare che se il focus dell'analisi critica qui condotta è su Natalia Ginzburg, il modello prende in considerazione il processo di lettura einaudiano nella sua complessità e nella molteplicità dei suoi attori, per una ragione interna al processo stesso, che aveva carattere dialogico e collegiale, e per una esterna: per avere la possibilità, in futuro, di riutilizzare e riadattare questo modello ad altri lettori editoriali (einaudiani o meno). Lo strumento creato risulta infatti flessibile ed ampliabile sia da un punto di vista tecnico, in quanto l'uso di tecnologie e linguaggi gratuiti e open source, così come di standard comuni e condivisi, garantiscono l'interoperabilità e l'esportabilità dei dati, sia da un punto di vista concettuale, per la descrizione e l'analisi di processi decisionali e di tipologie documentarie differenti.

Dal database è possibile accedere direttamente ai testi codificati secondo lo schema XML TEI. Anche a questo livello di rappresentazione, che si concentra questa volta sui dati e sull'aspetto più puramente testuale del corpus, possiamo parlare della modellizzazione come strumento conoscitivo: codificare un testo significa infatti descriverlo e analizzarlo. Scegliere i marcatori da utilizzare per rappresentare una determinata porzione testuale, allo scopo di mettere in evidenza un aspetto di ordine contenutistico, tipografico-formale o strutturale, come ogni operazione di selezione, implica di fatto un atto interpretativo ([37]). Il livello di indagine, profondità e quindi di granularità della codifica dipendono dagli scopi prefissati e dal tipo di analisi condotta (linguistica, filologica, semantica e così via): l'obiettivo del lavoro qui presentato è quello di rendere disponibili e facilmente accessibili i contenuti dei pareri di lettura con i relativi metadati. Per queste ragioni si è scelto un livello di codifica base, che renda conto della struttura e degli elementi contenutistici fondamentali delle diverse tipologie testuali. Questo non esclude, tuttavia, la prospettiva di un possibile futuro arricchimento della codifica: gli strumenti digitali permettono in tal senso di adeguare più agilmente il proprio lavoro (e i propri modelli) ai nuovi problemi e ai nuovi interrogativi che emergono durante il lavoro stesso.

Creare e interrogare i modelli: un duplice valore conoscitivo

La considerazione sull'adattabilità e la perfezionabilità delle rappresentazioni create e degli strumenti impiegati, ci conduce a una riflessione più generale sulla modellizzazione, che apporta il suo maggior valore conoscitivo in quanto processo in divenire continuo. La modellizzazione presenta infatti un doppio movimento: dal concreto all'astratto (dal corpus alla sua rappresentazione concettuale – nel caso di studio qui presentato, dai pareri di lettura al diagramma delle classi e alla cernita degli elementi testuali da sottoporre ad analisi) e dall'astratto al concreto (dalla rappresentazione concettuale all'istanza modellizzata – dal diagramma delle classi e dalla griglia analitica e descrittiva elaborata alla base di dati e ai file XML TEI). Non si tratta di un percorso unidirezionale e lineare, ma di un processo dinamico e iterativo ([15]: 37), che evolve a seconda delle esigenze del progetto. Il lavoro qui presentato, come ogni ricerca in fieri, non poteva a priori prevedere tutti i possibili sviluppi: si è infatti manifestato il bisogno di

adattare i propri strumenti e i propri modelli agli interrogativi che sono progressivamente emersi. Queste ridefinizioni hanno riguardato, in alcuni casi, solo determinati aspetti della modellizzazione, mentre in altri l'hanno coinvolta a livello concettuale, logico e fisico.

Da un punto di vista squisitamente implementativo, senza che le modifiche abbiano avuto conseguenze sui modelli concettuali, possiamo portare l'esempio dell'introduzione dell'insieme di filtri e della vista sinottica delle informazioni fondamentali attraverso un sistema di colonne nel database: gli elementi da visualizzare sono stati selezionati progressivamente a seconda delle ricerche che ci si è accorti di condurre più frequentemente nella base di dati. Un esempio ancora più specifico può essere la presenza della colonna "edizioni precedenti", che si è ritenuto opportuno inserire quando si è deciso di analizzare il processo di valutazione dei romanzi della narrativa francese contemporanea, data l'importanza che questa ha avuto nell'Einaudi del dopoguerra e nelle letture editoriali di Ginzburg: questo ha portato a renderci conto della rilevanza dei rapporti di Einaudi con i singoli editori d'oltralpe, attraverso una serie di risultati quantitativi che hanno poi permesso di procedere all'analisi qualitativa e alle riflessioni sul corpus.

Le scelte da un punto di vista informatico-implementativo hanno avuto dunque un significativo risvolto sulle ricerche che abbiamo condotto: questo è vero in termini di efficienza, ma anche di facilità di accesso alle informazioni. L'adozione dell'approccio misto riguardante i metadati e i dati (i primi contenuti nel database, i secondi nei file XML TEI) si inserisce in questa direzione. Inizialmente l'intenzione era di riempire manualmente il *teiHeader* con tutti i metadati relativi alla descrizione dei documenti e dei testi; nel corso del nostro lavoro ci si è tuttavia accorti delle potenzialità dello strumento creato attraverso la base di dati. La concezione di uno *script* che traducesse automaticamente i metadati del database in metadati XML TEI ha richiesto un ulteriore sforzo di modellizzazione, ma esso ha sicuramente apportato notevoli benefici: da una parte, ha evitato fenomeni di ridondanza ed occasioni di errore; dall'altra ha velocizzato e ottimizzato il processo di trascrizione e codifica.

Altre riflessioni hanno condotto a modifiche più sostanziali dei modelli dei dati e dei metadati, tanto a livello concettuale quanto a livello logico-fisco. Solo esplorando gli archivi si è potuto, ad esempio, comprendere che esistevano più copie dello stesso testo editoriale, ma con caratteristiche che potevano differire da un testimone all'altro.⁹ Questo si è tradotto nella modifica del diagramma delle classi e, quindi, della base di dati,¹⁰ mettendo a punto, anche a livello informatico ed implementativo, la differenza concettuale che intercorre tra dimensione documentaria e dimensione testuale; anche il modello di codifica è stato rivisto in modo che tenesse conto delle eventuali aggiunte, manoscritte o dattiloscritte.

Procedendo ulteriormente nella raccolta e nello studio delle fonti, è stato possibile rendersi conto della frequente difficoltà (se non impossibilità) di prendere visione degli originali delle lettere,

⁹ In merito alla questione delle scelte di trascrizione ed edizione dei documenti editoriali, in particolare dei carteggi, si rimanda alle riflessioni condotte da Maria Villano ([51]: 195-208). La studiosa si interroga, da un punto di vista ecdotico e metodologico, proprio in riferimento alla volontà di preservare, a fronte di una non sempre perfetta corrispondenza tra diversi testimoni della lettera, «l'ultima volontà del mittente», senza cedere al «filologismo caricaturale», nel «rispetto del testo in tutte le sue peculiarità» ([51]: 205-208): il riferimento va in particolare alla corrispondenza intercorsa tra Einaudi e Contini, conservata nell'Archivio Einaudi e nell'Archivio Contini della fondazione Ezio Franceschini, ma le riflessioni di Villano risultano applicabili a diversi contesti, ivi compreso quello qui presentato.

¹⁰ Concretamente, in termini tecnici, sono cambiati i vincoli di cardinalità tra le classi dell'UML e delle tabelle della base di dati.

conservati negli archivi dei riceventi disseminati sul territorio italiano,¹¹ qualora accessibili o esistenti: non è il caso delle diverse decine di autori, le cui proposte di pubblicazione sono state considerate in questa sede, che non hanno avuto alcun futuro editoriale. Le veline, che era prassi conservare e archiviare in Einaudi, custodite (non sistematicamente, ma soventemente) nei fascicoli dei mittenti, hanno rappresentato, nel contesto delle nostre ricerche, una fonte più facile da consultare e, di conseguenza, da trascrivere e codificare. Il modello di codifica, d'altro canto, ha subito ulteriori riadattamenti, partendo dalla constatazione, possibile solo in una fase più avanzata della ricerca e dell'analisi dei documenti, che le discrepanze presenti tra veline e originali (qualora disponibili) non sono così frequenti e soprattutto non significative. Questo si spiega, da una parte, considerando le peculiarità del genere del parere di lettura: l'immediatezza e la rapidità proprie di un tipo di scrittura professionale, la quale non richiede, in linea di principio, una particolare elaborazione (e rielaborazione).

D'altra parte, bisogna tenere conto di una serie di caratteristiche proprie della scrittura editoriale di Natalia Ginzburg. In primo luogo, non sapeva scrivere a macchina e delegava tale mansione alle segretarie della casa editrice, come lei stessa dichiara a più riprese:¹² in mancanza di un originale autografo, ogni interesse di indagine del tipo sopra descritto, decade. Si è dunque deciso, in questi casi, di non codificare le eventuali cancellature e aggiunte dattiloscritte, così come di correggere in modo tacito gli errori di battitura, le sviste ortografiche e la grafia inesatta dei nomi propri. La presenza di lettere manoscritte si intensifica a partire dal 1952, quando Natalia Ginzburg lascia la sede torinese di Einaudi per trasferirsi a Roma. Ginzburg era solita scrivere a mano le proprie lettere, di getto, senza l'utilizzo di brutte copie: analizzando i documenti del corpus, è possibile accorgersi che aggiunte e cancellazioni sono per lo più ascrivibili alle riformulazioni proprie di una scrittura colloquiale e informale e dello stile epistolare di Ginzburg:¹³ una codifica più granulare e dettagliata è stata riservata a queste situazioni, come nell'eventualità di aggiunte e modifiche testuali effettuate in un secondo atto scrittoriale o ad opera di un altro lettore. È il caso della già citata lettera di Giolitti a Ginzburg in merito alla ripubblicazione delle prose scelte di Aleramo, contenente una nota manoscritta non datata di Pavese, ma gli esempi potrebbero essere molteplici. La codifica TEI si mostra, in tal senso, uno strumento flessibile e adattabile alle specificità dei documenti presi in considerazione.

Per concludere, possiamo affermare che i linguaggi e i metodi delle *Digital Humanities* hanno apportato alla ricerca qui presentata un duplice valore conoscitivo: da una parte con la creazione dei modelli, dall'altra con l'interrogazione degli stessi. La creazione dei modelli ha permesso di razionalizzare, organizzare e rappresentare in maniera chiara ed efficace il corpus.

¹¹ In parallelo al lavoro di spoglio delle fonti contenute nell'archivio Einaudi, sono state prese in esame le carte editoriali dei fondi di alcuni collaboratori: in particolare il fondo Vittorini, conservato presso il Centro Apice dell'Università degli Studi di Milano, che contiene, oltre alla corrispondenza, diversi documenti di lavoro relativi all'attività editoriale di Vittorini presso Einaudi; l'archivio Cesare Pavese, conservato presso il Centro Studi "Guido Gozzano - Cesare Pavese" di Torino, e in particolare il fondo Einaudi, che comprende, oltre alle lettere editoriali, una sottoserie specificatamente dedicata ai pareri di lettura. Sono stati poi consultati i carteggi tra Natalia Ginzburg e alcuni degli autori su cui si è focalizzata l'attenzione nel corso delle ricerche: il riferimento va in particolare al fondo Dessi (Archivio Contemporaneo "Alessandro Bonsanti" di Firenze); all'archivio Sergio Antonielli (Centro Apice – Università degli Studi di Milano); all'archivio di Renata Viganò e Antonio Meluschi (Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna).

¹² Cfr. anche Grignani e Scarpa ([26]: 192-193).

¹³ Sarebbe stato in teoria possibile rimanere, attraverso la marcatura, il più possibile fedeli alla presentazione originale del testo, rendendo conto quindi non solo della funzione logica e strutturale delle sue varie componenti, ma anche della loro posizione e della loro resa grafica: questo non è stato tuttavia giudicato rilevante per gli scopi della ricerca qui condotta.

L'interrogazione dei modelli (ricerche trasversali e complesse effettuabili nella base di dati e accesso ai documenti codificati) ha consentito di esplorare il corpus, mettendo in evidenza l'intertestualità e la multi-autorialità, attraverso percorsi non immediatamente evidenti a un'analisi lineare dei documenti. Lo strumento creato ha dunque offerto, innanzitutto, un'importante esperienza conoscitiva negli sforzi di riflessione e implementazione richiesti per la sua realizzazione e i seguenti adattamenti e miglioramenti. Il suo successivo utilizzo ha consentito una fruizione dinamica e interattiva dei dati e dei metadati, nonché ricerche quantitativamente e qualitativamente più significative, più veloci e più immediate di quanto i limiti imposti dalla materialità di un supporto cartaceo avrebbero mai permesso. Da una parte i linguaggi e gli strumenti utilizzati hanno fornito dunque il rigore e la strutturazione del pensiero necessari all'organizzazione e alla rappresentazione del processo e dei documenti; dall'altra il risultato del nostro lavoro trova nella dinamicità e nell'interazione i suoi presupposti e le sue peculiarità: esso non potrebbe essere stampato e letto su supporto cartaceo, senza perdita di contenuto e di funzionalità.

Potremmo qui definire lo strumento che è stato creato, secondo la terminologia proposta da Peter Shillingsburg, un «knowledge site» ([44]), un vero e proprio «ambiente di conoscenza» ([48]):¹⁴ il sito offre infatti una visione d'insieme sui materiali che rappresentano le relazioni intercorse tra Ginzburg e i suoi interlocutori; sulla consistenza del materiale e la sua descrizione fisica; sull'elenco dei destinatari e dei mittenti delle lettere, sulla loro datazione; sulla collocazione dei documenti (e delle copie dei documenti), fornendo un'informazione ampia e capillare sulla localizzazione dei materiali in sedi archivistiche diverse e rendendo possibili ricerche incrociate su dati presi da cataloghi differenti, consultabili spesso solo in versione cartacea o non informatizzati.¹⁵ Il progetto qui presentato risponde a un'esigenza diffusa tra gli studiosi: poter individuare (e, in caso di digitalizzazione, consultare) le fonti primarie più facilmente e rapidamente, attraverso cataloghi e inventari online, banche dati in rete, strumenti di mappatura degli archivi pubblici e privati.¹⁶ La pubblicazione del database, quanto meno per la parte relativa ai metadati, è una delle prime prospettive che il presente lavoro apre, nella speranza che le attuali condizioni relative ai diritti di diffusione dei documenti einaudiani cambino e si possa lavorare anche, in futuro, a un'edizione digitale dei pareri di lettura.

Lungi, quindi, dal rappresentare un mero esercizio accademico puramente speculativo, l'attività di modellizzazione nelle sue diverse fasi e l'interrogazione dei modelli concepiti, intese come uno strumento riflessivo e conoscitivo, hanno permesso di porre le basi essenziali per l'interpretazione critica del corpus. Attraverso lo strumento creato abbiamo potuto ricostruire e rappresentare il funzionamento di un vero e proprio laboratorio intellettuale: il suo valore conoscitivo si situa non solo nel risultato (nella sua fruizione ed interrogazione), ma anche nell'intero processo attraverso cui vi si è giunti.

¹⁴ Tomasi riflette sulla difficoltà di dare un nome alle risorse digitali di dominio umanistico, appoggiando infine la proposta nomenclatoria di Shillingsburg: «Ambienti di conoscenza è il termine che efficacemente descrive risorse che, attraverso un approccio autenticamente multidisciplinare (o anche cross/trans disciplinare), offrono un'esperienza conoscitiva completa, offrendo adeguate soluzioni su tutta la filiera progettuale: produzione, conservazione, manipolazione, disseminazione e accesso» ([48]: 135).

¹⁵ È il caso dell'inventario Einaudi, consultabile in sede in forma cartacea o, su richiesta, in formato PDF. L'inventario è informatizzato solo per la parte relativa all'Ufficio tecnico.

¹⁶ Tra questi ricordiamo almeno il Progetto MEMO, coordinato da Isotta Piazza, che prevede una mappatura dei materiali degli autori ed editori letterari dell'Otto-Novecento italiano. I primi risultati e le relative informazioni si trovano all'indirizzo <<http://www.modlet.it/memo.html>>.

Bibliografia

- [1] Antonietti, Laura. 2022. *Lire des romans chez Einaudi : le cas de Natalia Ginzburg (1944-1964). Les rapports de lecture au prisme des Humanités Numériques*, Tesi di dottorato discussa nell'a.a. 2021-2022, Université Grenoble Alpes – Università degli Studi di Milano.
- [2] Antonietti, Laura. 2021. “«Una lettrice formidabile»: Natalia Ginzburg e la casa editrice Einaudi”. *Cahiers d'études italiennes*, 32. <https://journals.openedition.org/cei/8590>.
- [3] Bobbio, Norberto, 1977. *Trent'anni di storia della cultura a Torino (1920-1950)*. Torino: Cassa di risparmio di Torino.
- [4] Booch, Grady - Jacobson, Ivar e Rumbaugh, James. 1998. *The unified software development process: the complete guide to the unified process from the original designers*. Reading: Addison-Wesley.
- [5] Bricchi, Mariarosa. 2010. “La scheda di lettura come micro-genere letterario”. In S. Arduini e I. Carmignani (a cura di), *Giornate della traduzione letteraria. Nuovi contributi*. Roma: Iacobelli, 54-66.
- [6] Brunetti, Dimitri (a cura di). 2011. *Gli archivi storici delle case editrici*. Torino: Centro studi piemontesi.
- [7] Burnard, Lou. 2015. *What is the Text Encoding Initiative? How to add intelligent markup to digital resources*. Marseille: OpenEdition Press.
- [8] Burnard, Lou. 2018. “How modeling standards evolve: the case of TEI”. In J. Flanders e F. Jannidis (a cura di), *The shape of data in Digital Humanities*. Londra: Routledge, 99-116.
- [9] Cadioli, Alberto. 1995. *Letterati editori*. Milano: Il Saggiatore.
- [10] Cadioli, Alberto. 2012. *Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore*. Milano: Il Saggiatore.
- [11] Castagnola, Raffaella (a cura di). 2000. *Archivi letterari del '900*. Firenze: Cesati.
- [12] Cerati, Roberto. 2011. “Appunti in margine all'Archivio Einaudi”. In D. Brunetti (a cura di), *Gli archivi storici delle case editrici*. Torino: Centro studi piemontesi, 24-25.
- [13] Cesari, Severino. 2018. *Colloquio con Giulio Einaudi*. Torino: Einaudi (prima ed. Roma-Napoli: Theoria. 1991).
- [14] Chen, Peter. 1976. “The Entity-Relationship Model - Towards a Unified View of Data”. *ACM Transactions on Database Systems*, n.1 (1): 9-36.
- [15] Ciula, Arianna e Eide, Øvind. 2014. “Reflections on cultural heritage and digital humanities: modelling in practice and theory”. In *First International Conference on Digital Access to Textual Cultural Heritage (DATeCH). Madrid, Spagna, 2014. Conference Proceedings*. New York: NY ACM, 35-41. <http://modellingdh.uni-koeln.de/wp-content/uploads/2017/01/modelling-inpractice-and-theory.pdf>.

- [16] Cummings, James. 2008. "The Text Encoding Initiative and the Study of Literature". In R. Siemens e S. Schreibman (a cura di), *A Companion to Digital Literary Studies*. Blackwell. Oxford: Blackwell, 218-239.
- [17] Discroll, Matthew e Pierazzo, Elena (a cura di). 2016. *Digital Scholarly Editing. Theories and Practices*. Cambridge: Open Book Publishers.
- [18] Eide, Øvind. 2014. "Ontologies, Data Modeling, and TEI". *Journal of the Text Encoding Initiative*, n. 8. <http://journals.openedition.org/jtei/1191>.
- [19] Einaudi, Giulio. 2001. *Tutti i nostri mercoledì*. Bellinzona: Casagrande.
- [20] Eggert, Paul. 1994. "Document and Text: The "Life" of the Literary Work and the Capacities of Editing". *TEXT*, n. 7: 1-24.
- [21] Ferretti, Gian Carlo. 2004. *Storia dell'editoria letteraria in Italia. 1945-2003*. Torino: Einaudi.
- [22] Finocchi, Luisa. 2010. "L'«ambigua» memoria del lavoro editoriale". In L. Desideri e G. Zagra, *Conservare il Novecento: gli archivi culturali, Ferrara, Salone internazionale dell'arte del restauro, 27 marzo 2009, atti del Convegno, seguiti da: Luigi Crocetti, La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*. Roma: Associazione italiana biblioteche, 47-52.
- [23] Flanders, Julia e Jannidis, Fotis (a cura di). 2018. *The Shape of Data in Digital Humanities. Modeling Texts and Text-based Resources*. London: Routledge.
- [24] Flanders, Julia e Jannidis, Fotis. 2016. "Data modeling". In S. Schreibman (a cura di), *A New Companion to Digital Humanities*. Malden: Blackwell, 229-237.
- [25] Fowler, Martin. 2018. *UML distilled: guida rapida al linguaggio di modellazione standard*. Milano: Pearson/Addison Wesley.
- [26] Grignani, Maria Antonietta e Scarpa, Domenico (a cura di). 2017. *Natalia Ginzburg, Autografo*, n. 58, a. XXV. Novara: Interlinea.
- [27] Iannuzzi, Giulia. 2012. "Natalia Ginzburg. Una linea editorial-creativa". In G. C. Ferretti (a cura di), *Protagonisti nell'ombra*. Milano: Unicopli, 115-133.
- [28] Mancinelli, Tiziana e Pierazzo, Elena. 2020. *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci.
- [29] Mangoni, Luisa. 1999. *Pensare i libri: la casa editrice Einaudi dagli anni Trenta agli anni Sessanta*. Torino: Bollati Boringhieri.
- [30] McCarty, Willard. 2004. "Modeling: A Study in Words and Meanings". in S. Schreibman, R. Siemens e J. Unsworth (a cura di), *A Companion to Digital Humanities*. Oxford: Blackwell, 254-270.
- [31] McCarty, Willard. 2005. *Humanities computing*. London: Palgrave Macmillan.
- [32] McCarty, Willard. 2007. "Knowing...: Modeling in Literary Studies". In R. Siemens, *A companion to digital literary studies*. Malden: Blackwell 2007, 391-401.
- [33] McGann, Jerome. 2010. "Electronic Archives and Critical Editing". *Literature Compass*, n. 7/2: 37-42.

- [34] Munari, Tommaso (a cura di). 2015. *Centolettori: i pareri di lettura dei consulenti Einaudi 1941-1991*. Torino: Einaudi.
- [35] Munari, Tommaso (a cura di). 2013. *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*. Torino, Einaudi.
- [36] Munari, Tommaso (a cura di). 2011. *I verbali del mercoledì. Riunioni editoriali Einaudi 1943-1952*. Torino: Einaudi.
- [37] Pierazzo, Elena. 2018. “How subjective is your model?”. In J. Flanders e F. Jannidis (a cura di), *The shape of data in Digital Humanities*. Londra: Routledge, 117-132.
- [38] Pierazzo, Elena. 2015. *Digital scholarly editing. Theories, Models and Methods*. Farnham: Ashgate.
- [39] Pierazzo, Elena. 2014. “Digital Documentary Editions and the Others”, *Scholarly Editing*, n. 35, <https://scholarlyediting.org/2014/essays/essay.pierazzo.html>.
- [40] Pierazzo, Elena. 2011. “A Rationale of Digital Documentary Editions”. *Literary and Linguistic Computing*, n. 26/4: 463-477.
- [41] Pierazzo, Elena e Leclerc, Élise. 2015. *L'edizione scientifica al tempo dell'editoria digitale*, «Ecdotica», n. 12, 180-193.
- [42] Price, Kenneth M. 2009. “Edition, Project, Database, Archive, Thematic Research Collection: What’s in a Name?”. *Digital Humanities Quarterly*, n. 3/3, <http://www.digitalhumanities.org/dhq/vol/3/3/000053/000053.html>.
- [43] Saita, Nicoletta. 2009. “Natalia Ginzburg la fedeltà di una vita con «passo da soldato»”. In R. Cicala e V. La Mendola (a cura di), *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi*. Milano: EDUCatt, 95-124.
- [44] Shillingsburg, Peter L. 2009. “How Literary Works Exist: Convenient Scholarly Editions”. *Digital Humanities Quarterly*, 3/3. <http://www.digitalhumanities.org/dhq/vol/3/3/000054/000054.html>.
- [45] Shillingsburg, Peter L. 2006. *From Gutenberg to Google*. Cambridge: Cambridge University Press 2006.
- [46] Soddu, Paolo (a cura di). 2015. *Giulio Einaudi nell'editoria di cultura del Novecento italiano*. Firenze: Olschki.
- [47] Sperberg-McQueen, C. Michael. 2009. “How to Teach your Edition How to Swim”. *Literary and Linguistic Computing*, n. 24/1, 27-52.
- [48] Tomasi, Francesca. 2016. “Edizioni o archivi digitali? Knowledge sites e apporti disciplinari”. In P. Italia e C. Bonsi (a cura di), *Edizioni critiche digitali: edizioni a confronto*. Roma: Sapienza Università editrice, 129-136.
- [49] Tortorelli, Gianfranco (a cura di). 1998. *Gli archivi degli editori: studi e prospettive di ricerca*. Bologna: Pàtron.
- [50] Turi, Gabriele. 1990. *Casa Einaudi: libri uomini idee oltre il fascismo*. Bologna: Il Mulino.
- [51] Villano, Maria. 2018. “Documenti, testi e intellettuali di servizio. Fonti e figure «nell'ombra» degli archivi editoriali”. In V. Brigatti, A. L. Cavazzuti, E. Marazzi e S.

Sullam (a cura di), *Archivi editoriali. Tra storia del testo e storia del libro*. Milano: Unicopli, 195-208.

- [52] Vitali, Stefano. 2006. “Abbondanza o scarsità? Le fonti per la storia contemporanea e la loro selezione”. In C. Pavone (a cura di), *Storia d'Italia nel ventesimo secolo*, vol. I. Roma: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, 21-50.